

**Indagine conoscitiva sull'individuazione degli svantaggi  
derivanti dalla condizione d'insularità  
e sulle relative misure di contrasto**

**Audizione dell'Istituto Nazionale di Statistica**

**Dott.ssa Sabrina Prati**

**Direttrice della Direzione Centrale per l'analisi e la valorizzazione  
nell'ambito delle statistiche sociali e demografiche e per i fabbisogni  
informativi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**

**Commissione parlamentare per il contrasto degli  
svantaggi derivanti dall'insularità**

**14 dicembre 2023**



## Indice

<b>Introduzione</b>	<b>5</b>
<b>1. La geografia del benessere: la posizione di Sicilia e Sardegna in alcuni domini di interesse</b>	<b>6</b>
<b>2. Alcune criticità riguardo l'evoluzione demografica e lo sviluppo sociale e economico delle Isole</b>	<b>12</b>

### ***Documentazione:***

- ***Allegato statistico***
- ***Rapporto Best Sicilia***
- ***Rapporto Best Sardegna***



## Introduzione

La prima parte di questo documento offre un quadro dei principali divari osservati tra le Isole maggiori, Sicilia e Sardegna, il Sud e il resto del Paese, ponendo particolare attenzione ad alcuni specifici domini di interesse: salute, istruzione e formazione, qualità dei servizi. L'analisi si basa principalmente sul patrimonio informativo disponibile nel sistema di indicatori Bes (Benessere equo e sostenibile)<sup>1</sup> e Bes dei Territori (BesT)<sup>2</sup>, che consente di delineare e qualificare, in modo strutturato e con frequenza annuale, i profili di sviluppo delle diverse aree del Paese. Uno dei punti di forza di questi *framework* multidimensionali<sup>3</sup> sta nel processo di selezione degli indicatori, che ha visto il coinvolgimento della società civile e degli esperti di misurazione.

Nella seconda parte del documento verranno analizzate, con maggior dettaglio, alcune criticità che interessano l'evoluzione demografica e lo sviluppo sociale ed economico delle Isole maggiori e, laddove possibile, saranno fornite evidenze anche per le Isole minori.

È opportuno sottolineare che la misurazione dei costi degli svantaggi derivanti dall'insularità sottende l'identificazione di specifici nessi causali e l'insieme delle analisi presentate in questa sede non potrà evidentemente fornirne una valutazione diretta, pur offrendo indicazioni che speriamo utili ai fini dell'indagine conoscitiva in esame. L'Istituto si rende tuttavia disponibile ad approfondire eventuali richieste puntuali che dovessero emergere dalle valutazioni della Commissione.

Desideriamo sottolineare che le innovazioni e gli avanzamenti realizzati dall'Istat negli ultimi anni potranno garantire nei prossimi mesi un quadro informativo più completo, grazie alla realizzazione di nuovi strumenti e indicatori a livello territoriale. Nel corso del 2024 sarà intanto possibile sfruttare a pieno il potenziale informativo del Censimento permanente della popolazione. L'Istituto sta per pubblicare<sup>4</sup>, inoltre, un "Indice comunale di accessibilità alle principali infrastrutture di trasporto", identificando quanti comuni e relativa popolazione si trova prossima o meno ad accessi autostradali, stazioni ferroviarie, porti e aeroporti. Nei prossimi mesi verrà,

---

<sup>1</sup> L'ultimo Rapporto Bes relativo all'anno 2022, diffuso lo scorso 20 aprile, è disponibile a questo indirizzo: <https://www.istat.it/it/archivio/282920>.

<sup>2</sup> I Report regionali del BesT sono disponibili a questo indirizzo: <https://www.istat.it/it/archivio/289122>.  
Il Report BesT sulla Sicilia è stato diffuso il 23 novembre:  
[https://www.istat.it/it/files//2023/11/BesT\\_SICILIA.pdf](https://www.istat.it/it/files//2023/11/BesT_SICILIA.pdf).  
Il report BesT sulla Sardegna il 12 dicembre:  
[https://www.istat.it/it/files//2023/12/BesT\\_SARDEGNA.pdf](https://www.istat.it/it/files//2023/12/BesT_SARDEGNA.pdf).

<sup>3</sup> In tema di statistiche territoriali, va citata anche la "Banca dati sugli indicatori territoriali per le politiche di sviluppo", una batteria di 366 indicatori disponibili a livello regionale (e in alcuni casi sub-regionale) e in serie storica, consultabili per aree tematiche e per gli ambiti di riferimento della programmazione delle politiche di sviluppo (<https://www.istat.it/it/archivio/16777>).

<sup>4</sup> La pubblicazione del report e dei relativi dati è prevista entro la fine dell'anno.

infine, rilasciato l'“Indice di fragilità dei comuni”, un indicatore composito che sintetizza informazioni che provengono da differenti domini statistici (ambiente e territorio, demo-sociale ed economico) riferiti a diverse popolazioni e collettivi (unità locali, individui, famiglie, ecc.).

## **1. La geografia del benessere: la posizione di Sicilia e Sardegna in alcuni domini di interesse<sup>5</sup>**

### *Il contesto demografico e economico delle Isole maggiori*

L'articolazione territoriale delle Isole maggiori mostra differenze di rilievo sia in confronto al Paese sia fra le Isole stesse.

In base alla classificazione del grado di urbanizzazione dei Comuni<sup>6</sup>, quasi l'85% di quelli sardi ricade fra le aree rurali, una quota molto più alta di quella nazionale; in Sicilia i comuni si distribuiscono invece quasi equamente fra zone rurali e piccole città e sobborghi. In termini di popolazione e con riferimento al 2021, quasi il 33% dei sardi vive nelle zone rurali, poco meno del doppio della popolazione delle città densamente popolate (il rimanente 50% è in piccole città e sobborghi). In Sicilia la quota di popolazione nei comuni rurali supera di poco il 10% e il rimanente 90% vive in grandi città (32,7%) o in piccole città e sobborghi (57,2%)<sup>7</sup>.

Differenze importanti emergono anche considerando la geografia delle “aree interne”: l'individuazione di queste aree a livello comunale viene effettuata a partire da una lettura policentrica del territorio identificando l'offerta congiunta di tre tipologie di servizi negli ambiti della salute, dell'istruzione e della mobilità, e della loro accessibilità; quest'ultima è intesa come la distanza del comune rispetto al Comune polo (centro di offerta di servizi) più prossimo, misurata in termini di tempi di percorrenza stradale, consentendo una rappresentazione della condizione di perifericità del comune a diversi livelli (intermedio, periferico, ultraperiferico).<sup>8</sup>

---

<sup>5</sup> Il quadro presentato in questa sezione si basa principalmente sui contenuti dei Rapporti Best di Sicilia e Sardegna, cui si rimanda per approfondimenti.

<sup>6</sup> La classificazione del grado di urbanizzazione (Degurba) dei Comuni è prevista nel Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio (Tercet) e nel Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione è stata aggiornata nel 2018 in seguito della pubblicazione da parte di Eurostat del *Methodological manual on territorial typologies*. La classificazione europea distingue tre livelli: 1) “Città” o “Zone densamente popolate”; 2) “Piccole città e sobborghi” o “Zone a densità intermedia di popolazione”; 3) “Zone rurali” o “Zone scarsamente popolate”.

<sup>7</sup> In Italia i comuni classificati come zone rurali rappresentano il 63,8% del totale e in essi vive il 17,0% della popolazione; le piccole città e sobborghi costituiscono il 33,0% dei Comuni e vi risiede il 47,8% della popolazione; nelle città, che rappresentano il 3,2% dei Comuni, vive il 35,3% della popolazione.

<sup>8</sup> Più in dettaglio si definiscono “centro di offerta di servizi” i comuni o aggregati di comuni confinanti in grado di offrire: i) un'offerta scolastica secondaria superiore completa, cioè almeno un liceo (classico o scientifico) e almeno uno fra istituto tecnico e istituto professionale; ii) almeno un ospedale in cui sia presente il servizio DEA di I o di II livello; iii) una stazione ferroviaria almeno di tipo “Silver”. Per approfondimenti si veda: <https://www.istat.it/it/archivio/273176>.

Nel 2021, risiede nelle aree interne il 22,7% della popolazione italiana e il 32% di quella del Sud (Isole escluse). La quota di popolazione nelle aree interne nelle Isole è più accentuata. In Sardegna poco più del 70% del totale dei comuni ricade in aree intermedie, periferiche e ultraperiferiche, dove vive il 36,5% della popolazione; in Sicilia nelle aree interne dell'isola si colloca il 79,5% dei comuni e poco meno della metà della popolazione (47,9%). In Sicilia, il territorio risulta dunque più urbanizzato ma appare più svantaggiato in termini di accessibilità rispetto alla Sardegna, un aspetto associato anche a una maggiore presenza di territori montuosi, più estesi in Sicilia (24,5% della superficie) che in Sardegna (13,6%).

Le differenze non si limitano alle caratteristiche del territorio: anche in termini di popolazione, le isole maggiori presentano ordini di grandezza, dinamiche e strutture per età molto diverse. Nel 2023 (dato stimato), in Sardegna vivono quasi 1,6 milioni di abitanti, il 2,7% del totale della popolazione residente in Italia; in Sicilia si contano oltre 4,8 milioni di abitanti, l'8,2% del totale. Entrambe le regioni mostrano un calo della popolazione nell'ultimo triennio (2020-2023) più accentuato rispetto alla dinamica nazionale (-1,3%), ma in Sardegna la variazione è più consistente (-2,3% a fronte del -1,5% della Sicilia). La struttura per età è più giovane in Sicilia: la quota di popolazione tra 0 e 14 anni è pari nel 2023 al 13,3% dei residenti e quella sopra i 65 anni è il 22,9%; in Sardegna il primo gruppo di età scende al 10,4% e quello degli anziani sale al 26,3%. Confrontando gli indici di vecchiaia, ovvero il numero di anziani per 100 persone di 0-14 anni, in Sicilia si osserva un valore di 172,4 – più basso rispetto a quello nazionale (193,3) – mentre in Sardegna l'indice supera quota 250, nettamente superiore rispetto alla media italiana.<sup>9</sup>

Entrambe le Isole presentano valori più bassi della media nazionale per la speranza di vita alla nascita. In Sardegna si vive più a lungo e in migliori condizioni di salute che in Sicilia: nel 2022, ultimo anno per cui l'informazione è disponibile<sup>10</sup>, la speranza di vita alla nascita è pari a 82,0 anni e 81,4 in Sicilia. Per tenere conto non solo della quantità di anni attesi ma anche della loro qualità, è utile distinguere fra la speranza di vita in buona salute alla nascita e quella senza limitazioni a 65 anni di età. Entrambe mostrano valori migliori in Sardegna: il primo indicatore è pari a 58,1 anni in Sardegna e 57,8 in Sicilia, il secondo a 8,8 anni e 7,4 anni rispettivamente. La Sardegna mostra un profilo migliore anche del Sud, con l'eccezione della speranza di vita in buona salute alla nascita, di poco inferiore. La longevità della popolazione sarda è del resto ben nota anche nel contesto internazionale: la popolazione centenaria ha qui un'incidenza particolarmente alta; al 1 gennaio 2023, 4,3 residenti

---

<sup>9</sup> Per approfondimenti sugli aspetti demografici si vedano i paragrafi “La dinamica demografica delle Isole maggiori e minori tra il 2011 e il 2021” e “Le previsioni della popolazione e delle famiglie nelle Isole maggiori”.

<sup>10</sup> Le stime della speranza di vita riportate sono aggiornate agli ultimi dati definitivi pubblicati il 7 dicembre 2023. Eventuali difformità rispetto ai dati riportati nei Report BesT di Sicilia e Sardegna sono attribuibili alle diverse tempistiche di aggiornamento delle informazioni, ancora provvisorie al momento dei rilasci dei dataset BesT.

sardi ogni 10 mila hanno 100 anni e più, un livello più alto di quello osservato per l'Italia nel suo complesso (3,7 per 10 mila), per il Sud (3,2) e per la Sicilia (2,9).

Per tracciare, infine, sinteticamente i divari nella sfera economica, un primo confronto può essere fatto utilizzando il Pil ai prezzi di mercato pro-capite: nel 2021 entrambe le Isole mostrano livelli nettamente più bassi rispetto al valore nazionale ma, nel caso della Sardegna, il valore (quasi 22 mila euro) è più alto di quello del Sud (circa 20 mila euro). Il Pil pro-capite sardo è circa il 72% di quello nazionale e poco più del 60% del Pil pro-capite del Centro-nord; quello siciliano (oltre 18 mila euro) si aggira intorno al 61% del Pil pro-capite italiano e al 52% di quello del Centro-nord.

La distanza fra le Isole è ampia anche – se non soprattutto – rispetto ai livelli occupazionali. Nel 2022 in Sardegna il tasso di occupazione nella fascia 20-64 anni<sup>11</sup> è al 58,6%, oltre 12 punti percentuali in più di quello siciliano (46,2%) e più elevato di quello che si registra nel Sud (51,1%), anche se più basso di quello italiano (64,8%). Il gap è molto più accentuato se si considera la componente femminile: in Sicilia lavora 1 donna ogni 3 nella fascia 20-64 anni, in Sardegna si arriva a 1 su 2 (in Italia lavora il 55% delle donne di 20-64 anni). Anche per il tasso di occupazione dei giovani tra i 15 e i 29 anni, in Italia al 33,8%, il valore osservato in Sicilia (20,7%) è più basso di quello osservato in Sardegna (26,7%).

### *Salute*

I servizi sanitari sono caratterizzati da differenze territoriali rilevanti. Considerando le dotazioni di posti letto e personale medico e infermieristico emerge una condizione non omogenea fra le due Isole. Nel 2021 in Sardegna sono disponibili 33,3 posti letto ogni 10 mila abitanti, un livello lievemente maggiore rispetto al dato medio del Sud (29,0) e dell'Italia (32,6), mentre in Sicilia si arriva a 31,2 posti. Per le specialità a elevata assistenza è invece quest'ultima (4,3 posti per 10 mila residenti) a mostrare dotazioni superiori alla Sardegna (2,8) e alle medie di confronto (3,5 al Sud e 4,1 in Italia).

Nel 2022 (dati provvisori), il numero di medici specialisti per 1.000 abitanti si attesta su valori superiori a quelli osservati per l'Italia e il Sud in entrambe le Isole, con un vantaggio della Sardegna rispetto alla Sicilia; il contrario avviene per la quota di medici di medicina generale con più di 1.500 assistiti che in Sicilia è più ridotta. All'opposto, le regioni insulari sono meno dotate di infermieri e ostetriche: nel 2021 il numero in rapporto alla popolazione si attesta su 6,3 ogni 1.000 abitanti in Sardegna e 5,9 in Sicilia, a fronte di valori di 6,5 per 1.000 in Italia e nel Sud.

I due sistemi sanitari regionali registrano, come noto, minori tassi di emigrazione ospedaliera in altra regione, soprattutto in confronto alle regioni del Sud. Nel 2021, il tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione è pari al 6,2% in Sicilia e al 5,5%

---

<sup>11</sup> Si tratta della fascia d'età utilizzata per il monitoraggio degli obiettivi europei sull'occupazione e nel BES.



in Sardegna, valori che devono tenere conto della condizione insulare e quindi della maggiore onerosità degli spostamenti verso i poli ospedalieri extraregionali.

Nelle Isole maggiori, la quota di persone che rinunciano alle cure sanitarie è elevata: nel 2022, l'indicatore relativo alle rinunce per diversi motivi (per problemi economici o legati alle difficoltà di accesso al servizio, incluse le liste di attesa) raggiunge il suo massimo proprio in Sardegna, dove arriva al 12,3% della popolazione; in Sicilia, nonostante sia molto più basso (7,2%), supera comunque la media nazionale e quella del Sud (rispettivamente 7,0% e 6,2%). Scomponendo il dato nelle diverse motivazioni e limitando l'osservazione solo alla platea di quanti hanno rinunciato a curarsi, si possono individuare alcune peculiarità e similitudini fra le due Isole: se, fra coloro che rinunciano, prevale il motivo economico in Sicilia e sono più frequenti le rinunce legate alle liste di attesa in Sardegna, in entrambe le regioni la scomodità – che incorpora la distanza dalle strutture sanitarie o la mancanza di trasporti per raggiungerle – rappresenta un motivo più rilevante rispetto alla media nazionale, soprattutto nel territorio sardo.

Ulteriori criticità emergono dai dati relativi alla mortalità evitabile, che rilevano i decessi che potrebbero essere significativamente ridotti grazie alla diffusione di stili di vita più salutari e alla riduzione di fattori di rischio ambientali, nonché grazie a un'assistenza sanitaria adeguata e accessibile. Nel 2020, in Sicilia, 18,8 decessi di persone in età compresa tra 0 e 74 anni per 10 mila abitanti<sup>12</sup> sono avvenuti per cause evitabili, 2,2 in più del valore italiano (16,6 per 10 mila) e 0,2 in più rispetto al Sud; in Sardegna, dove il tasso è al 17,7 per 10 mila, si scende a 1,1 decesso ogni 10 mila in più in confronto al valore nazionale e quasi 1 in meno rispetto al Sud. L'indicatore, interpretabile come *outcome* del funzionamento del sistema sanitario, può essere scisso in due componenti: la mortalità prevenibile, che potrebbe essere evitata con efficaci interventi di prevenzione primaria e di salute pubblica, e quella trattabile, che potrebbe essere evitata grazie a un'assistenza sanitaria tempestiva ed efficace, inclusa la prevenzione secondaria e i trattamenti.<sup>13</sup> Con riferimento a questa scomposizione, si osserva un tasso di decessi per cause trattabili maggiore in Sicilia rispetto alle medie di confronto e alla Sardegna; per quest'ultima, invece, il valore è più basso di quello del Sud e in linea con la media Italia. Il dato sardo sulla mortalità prevenibile è invece più critico rispetto alle medie di confronto e di poco superiore a quello della Sicilia.

### *Istruzione e formazione*

Come noto, l'Italia presenta una situazione di svantaggio rispetto alla media europea per molti indicatori sui livelli d'istruzione e sul capitale umano – che si associano a tassi elevati di abbandono degli studi e di giovani non inclusi in percorsi lavorativi, di

---

<sup>12</sup> Più precisamente: tassi standardizzati con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 0-74 per 10.000 residenti.

<sup>13</sup> La definizione delle liste di cause trattabili e prevenibili si basa sul lavoro congiunto OECD/Eurostat, rivisto nel novembre 2019.

studio o di formazione (NEET). In questo scenario si conferma una condizione sfavorevole al Sud e nelle Isole, pur con intensità diverse.

Seguendo le tappe che scandiscono l'inserimento nei percorsi di istruzione a partire dalle età più giovani, la Sardegna mostra una condizione migliore di quella della Sicilia. Un primo gap di rilievo riguarda la quota di bambini fra 0 e 2 anni iscritti al nido, che nel 2021 si attesta in Sardegna al 37,3% dei bambini, a fronte di un valore del 24,2% in Sicilia: i punti percentuali che separano le due isole sono oltre 13 e il dato sardo è più alto anche in confronto alla media-Italia (29,5%). Nello stesso anno anche la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni in Sardegna (95,0%) è più alta che in Sicilia (93,7%). Entrambe le Isole mostrano livelli più alti del valore rilevato in Italia (92,8%) ma più bassi di quello del Sud (96,6%).

Nel 2022, la quota di persone di 25-64 anni con almeno il diploma è più bassa nelle Isole sia in confronto a quella nazionale (63,0%) sia a quella del Sud (55,8%); la Sardegna con il 54,6% supera la Sicilia che si attesta al 52,4%. La quota di persone di 30-34 anni con un titolo terziario mostra risultati analoghi: entrambe le Isole sono su livelli più bassi della media nazionale (27,4%) e del Sud (22,9%), ma in Sardegna (22,1%) la quota è più alta che in Sicilia (17,8%).

Come l'Istat ha messo più volte in luce, da ultimo in occasione del Rapporto annuale 2023<sup>14</sup>, una leva su cui agire per colmare i divari del Mezzogiorno è la valorizzazione del capitale umano. Il contrasto all'abbandono scolastico e alla fuoriuscita dei giovani dal mondo del lavoro e della formazione rappresenta un'emergenza nel caso della Sicilia, dove le persone di 18-24 anni fuoriuscite precocemente dal sistema di istruzione e formazione<sup>15</sup> sono il 18,8% nel 2022, il valore più alto d'Italia; pur restando critica, la situazione della Sardegna è migliore (14,7%); in entrambi i casi i livelli sono superiori alla media nazionale (11,5%) e a quella del Sud (13,8%). Nello stesso anno, divari ancora maggiori si rilevano per la quota di giovani di 15-29 anni che non lavorano e non studiano (NEET), che in Sicilia è la più alta d'Europa: oltre 32 giovani siciliani su 100 sono in questa condizione (19,0% in Italia e 26,9% al Sud), mentre si scende al 21,4% in Sardegna, un valore di poco superiore a quello nazionale e più basso di quello del Sud. In Sicilia, inoltre, nel 2023 la percentuale di studenti delle classi terze della scuola secondaria di primo grado con competenze insufficienti supera il valore italiano di 17,2 punti per quelle numeriche (61,4% contro 44,2%) e di quasi 12 punti per quelle alfabetiche (50,2% in Sicilia e 38,5% in Italia). In Sardegna le stesse quote di studenti sono pari al 58,1% per la matematica e 45,9% per l'italiano, leggermente più alte di quelle del Mezzogiorno (+2,1 punti percentuali per le competenze numeriche e +0,3 per le alfabetiche).<sup>16</sup>

---

<sup>14</sup> Disponibile all'indirizzo: <https://www.istat.it/it/archivio/285017>.

<sup>15</sup> Persone di 18-24 anni con al massimo la licenza media, non in possesso di qualifiche professionali e non inserite in percorsi di istruzione o formazione.

<sup>16</sup> Per questi indicatori non è possibile il confronto con il Sud escluse le Isole ma solo con il Mezzogiorno. Le differenze con il BesT (cui si rimanda per gli approfondimenti provinciali) sono imputabili ad aggiornamenti degli indicatori successivi ai rilasci delle basi di dati utilizzate per i report.

Differenze notevoli emergono, infine, anche considerando la partecipazione alla formazione continua nella fascia 25-64 anni, che in Sicilia è oltre un terzo più bassa della media-Italia (6,3% contro 9,6% nel 2022) e circa la metà di quella della Sardegna, dove con il 12,2% dei residenti si supera sia la media nazionale sia quella del Sud (+2,6 e +4,4 punti percentuali).

A questi risultati sulla formazione corrisponde la difficoltà del Mezzogiorno nell'attrarre e trattenere i giovani e in particolare i più qualificati, come mostra l'indicatore di mobilità dei laureati italiani nella fascia 25-39 anni. Nel 2021, infatti, si registra un saldo nazionale negativo, con una perdita verso l'estero di 2,7 laureati di 25-39 anni ogni mille residenti di pari età e livello di istruzione. Confrontando i dati a livello sub-nazionale, includendo quindi sia i trasferimenti da/per l'estero sia quelli interni da/per altre ripartizioni del Paese, il Sud chiude il bilancio con forti perdite (-57,0 laureati residenti ogni mille). Nello stesso anno il bilancio delle Isole maggiori, si chiude in negativo, con un tasso del -11,8 per mille in Sardegna e un saldo ancora più consistente in Sicilia (-23,5 per mille).

### *Qualità dei servizi*

Il tema dell'efficienza delle reti idriche è di particolare rilevanza per le Isole, in ragione della loro maggiore esposizione al rischio di siccità e desertificazione legato ai cambiamenti climatici. Si osservano, infatti, sempre più frequentemente, criticità dovute al perdurare di lunghi periodi di precipitazioni scarse e a un apporto sempre più ridotto della risorsa idrica ai corsi d'acqua e alle falde acquifere: nel 2022, per esempio, i giorni consecutivi senza pioggia sono stati 46 in Sicilia e 74 in Sardegna (27 in Italia). In questo contesto l'inefficienza delle reti idriche è un fattore di grande rilevanza: non tutta l'acqua immessa in rete arriva infatti agli utenti finali, determinando forti disagi. Nel 2020 la dispersione di acqua potabile dalle reti di distribuzione dei comuni isolani è pari al 52,5% dell'acqua immessa in Sicilia e al 51,3% in Sardegna, superiore alla media nazionale (42,2%) e del Sud (48,4%). Nel 2022 in Sicilia il 32,6% delle famiglie ha denunciato, inoltre, irregolarità nella distribuzione dell'acqua, oltre il triplo del valore medio nazionale (9,7%), mentre in Sardegna il livello, pari al 10,7% delle famiglie, è inferiore a quello del Sud.

Nel 2021 gli utenti del servizio elettrico in Sardegna hanno avuto in media 3,0 interruzioni accidentali lunghe senza preavviso, quasi una in più della media nazionale (2,1 per utente), ma più basse della media del Sud (3,4). Molto più critica la situazione in Sicilia, dove mediamente si registrano 4,7 interruzioni del servizio elettrico senza preavviso e superiori ai 3 minuti per utente, oltre il doppio della media Italia. La Sicilia mostra uno svantaggio anche per la minore produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, molto evidente rispetto al Sud: nel 2021 l'indicatore si ferma al 28,0% dell'energia elettrica consumata, in Italia al 35,1% e nel Sud sale al 53,5%. In Sardegna la produzione da rinnovabili arriva al 39,0% del consumo. Sui divari sembra pesare, in particolare, la scarsa produzione di energia da fonti idroelettriche.

A livello regionale, l'Italia si caratterizza per forti differenze nella dotazione di infrastrutture di trasporto. Considerando congiuntamente la densità delle reti di trasporto ferroviaria e quelle stradali (km di estensione per 100 km<sup>2</sup> di superficie), le due misure risultano correlate positivamente fra le regioni italiane<sup>17</sup>. Nelle Isole la situazione denota divari importanti e la Sicilia appare quella con una maggiore infrastrutturazione in termini di strade e ferrovie. Considerando la densità della rete ferroviaria<sup>18</sup> (elettrificata e non), nel 2020 in Sicilia si registrano 5,3 km di rete ferroviaria ogni 100 km<sup>2</sup> di superficie, un valore in linea con quello nazionale e del Sud e più alto di quello sardo (1,8 per 100 km<sup>2</sup>). Tuttavia le dotazioni non rappresentano la qualità dell'infrastruttura o quanto essa sia moderna: a livello nazionale la quota di rete ferroviaria non elettrificata, cioè il livello più obsoleto, è pari al 27,9% della rete complessiva ma in Sicilia sale al 42,2% e in Sardegna si arriva al 100,0% (al Sud, la quota di rete ferroviaria non elettrificata è il 35,3% del totale).<sup>19</sup>

Nel complesso, l'utilizzo e la disponibilità di mezzi di trasporto nelle Isole segue ordini di grandezza piuttosto differenti. A livello regionale, nel 2022 in Sardegna si rilevano una maggiore quota di utenti assidui dei mezzi pubblici (ossia autobus, filobus, tram all'interno del proprio comune; pullman o corriere che collegano comuni diversi; treno) rispetto alla Sicilia (10,2% contro 7,1%), anche se più bassa di quella media nazionale (11,8%). In Sardegna si osserva anche una disponibilità più elevata di trasporto pubblico locale (Tpl); l'offerta, rilevata nei comuni capoluogo, mostra nelle Isole ampi gap rispetto al valore medio calcolato per tutti i capoluoghi italiani e nel 2021 è particolarmente bassa per i capoluoghi della Sicilia, dove è un terzo della media nazionale e pari a 1.493 posti-km per abitante (oltre 500 in meno della media del Sud). In Sardegna invece il valore si attesta a 3.488 posti-km per abitante, ben più elevato della media dei capoluoghi del Sud (2.013 posti-km).<sup>20</sup>

## **2. Alcune criticità riguardo l'evoluzione demografica e lo sviluppo sociale e economico delle Isole**

### *La dinamica demografica delle Isole maggiori e minori tra il 2011 e il 2021*

La variazione della popolazione residente è determinata, dal punto di vista demografico, da due componenti: una interna, misurata dal saldo naturale (differenza fra nascite e morti) e dai trasferimenti di residenza tra i Comuni, e una esterna, costituita dal saldo migratorio con l'estero. Seguendo questa definizione, il

---

<sup>17</sup> Per approfondimenti si veda il Capitolo 5 del Rapporto Annuale 2021 e in particolare il paragrafo 5.2 [https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2021/Capitolo\\_5.pdf](https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2021/Capitolo_5.pdf).

<sup>18</sup> Estensione della rete ferroviaria gestita da FS, totale e non elettrificata (binario singolo e doppio) in rapporto alla superficie. I dati sono elaborati sulla base delle informazioni tratte dalla Banca dati indicatori territoriali per le politiche di sviluppo.

<sup>19</sup> Si veda anche il paragrafo "Le difficoltà di collegamento e la soddisfazione per i servizi di trasporto"

<sup>20</sup> Questi dati celano in realtà ampie differenze territoriali, passando in Sicilia dai 2.534 posti-km della città di Catania ai 158 di Ragusa, e in Sardegna dai 5.701 posti-km di Cagliari ai 188 nel capoluogo del Sud Sardegna, ovvero Carbonia.

tasso di crescita medio annuo della popolazione può essere scomposto calcolando queste diverse componenti secondo il metodo degli anni persona: il tasso di incremento medio annuo del saldo naturale e del saldo migratorio interno per la dinamica interna, il tasso di incremento medio annuo del saldo migratorio con l'estero per quella esterna. Questi indicatori forniscono una misura dell'intensità della crescita (o decrescita) della popolazione e consentono di determinare quale sia la componente che caratterizza in misura maggiore l'aumento o la diminuzione della popolazione (la componente naturale, quella dei trasferimenti da altri comuni italiani oppure il saldo migratorio con l'estero).

La Tavola 1 nell'Allegato Statistico dà conto della dinamica demografica relativa alle isole italiane nel periodo 2011-2021 secondo questa scomposizione. Per esempio, l'incremento della popolazione che si registra nei comuni delle isole Eolie, di oltre il 5 per mille, è dovuto sia a un incremento medio annuo delle migrazioni interne (+2,6) sia a una significativa crescita medio annua dell'immigrazione dall'estero (+3,5), le quali compensano la perdita di popolazione determinata dalla componente naturale (-1,1). La scomposizione dei tassi di incremento secondo la cittadinanza (italiana e straniera) e le acquisizioni di cittadinanza mostra, inoltre, se l'incremento (o la perdita di popolazione) è più significativo per i cittadini italiani, per quelli stranieri oppure per i naturalizzati.

Nel complesso, a eccezione delle isole Eolie, delle Egadi, delle Pelagie e delle Pontine, è possibile osservare un declino sistematico del totale di popolazione in tutte le isole (anche quelle maggiori) che coinvolge prevalentemente la popolazione residente di cittadinanza italiana. Laddove la popolazione totale risulta in aumento, l'unico fattore di crescita è dovuto al saldo migratorio con l'estero di segno positivo e quindi alla componente straniera della popolazione. Nelle Isole maggiori, nel decennio preso in esame, la popolazione diminuisce in modo più consistente rispetto all'Italia (-1,4 per mille) e in Sicilia (-4,2) più che in Sardegna (-3,8). Per la componente interna emergono differenze fra le due isole: in Sicilia la perdita media annua è dovuta in misura maggiore all'emigrazione verso altre regioni italiane, in Sardegna prevale nettamente il calo del saldo naturale; non si registrano invece differenze nella componente esterna.

### *Le previsioni della popolazione e delle famiglie nelle Isole maggiori*

Secondo le previsioni che l'Istat ha recentemente diffuso sul futuro demografico del Paese<sup>21</sup>, l'evoluzione della popolazione residente continuerà a essere caratterizzata da una progressiva e forte decrescita. Nel periodo 2022-2042, lo scenario di previsione mediano contempla un calo della popolazione residente in Italia del 4,9% che dovrebbe passare da 59,0 a 56,1 milioni.

---

<sup>21</sup> Si veda il Comunicato Stampa disponibile all'indirizzo: <https://www.istat.it/it/archivio/288443>.

Anche se lo spopolamento investirà tutto il Paese è nel Mezzogiorno che si prevede la diminuzione più significativa: nei venti anni dal 2022 al 2042 il calo sarà pari al 12,2% e la popolazione scenderà da 19,9 milioni a 17,5 milioni. In particolare si potrà osservare una riduzione della popolazione del 12,6% in Sicilia (da 4,8 a 4,2 milioni) e del 15,1% in Sardegna (da 1,6 a 1,3 milioni).

Naturalmente le previsioni sono caratterizzate da un certo livello di incertezza, che aumenta quanto più ci si allontana dall'anno base. In ogni caso, in tutte le ipotesi previsive considerate – anche negli scenari più favorevoli – il calo di residenti risulta irreversibile, sia in Italia sia in entrambe le Isole. Nell'ipotesi più favorevole, dal 2022 al 2042 la Sicilia perderebbe il 10,9% di abitanti (-530 mila) e la Sardegna il 13,5% (-215 mila residenti).

Le previsioni delle famiglie, rilasciate insieme a quelle demografiche, delineano per l'Italia uno scenario di aumento del numero di famiglie e di riduzione nel numero medio di componenti. In generale, infatti, si prevede che il totale delle famiglie passerà da 25,3 a 26,2 milioni, ma con una dimensione media che scenderà da 2,32 a 2,13 persone per famiglia. Com'è noto, gran parte di questi cambiamenti sono attribuibili alla maggiore frammentarietà delle famiglie, in quanto aumenteranno le famiglie senza nuclei (ossia senza relazioni genitore-figlio o di coppia) e diminuiranno quelle che tradizionalmente vengono intese come forme familiari tipiche (per esempio le coppie con figli).

In questo scenario, la Sicilia e la Sardegna mostrano degli andamenti specifici legati ai contesti di natalità, mortalità e migratorietà che differiscono profondamente sia tra le due isole sia con il Paese. Per dare un'idea di queste specificità si possono citare alcuni dei principali indicatori demografici: nel 2022 il tasso di fecondità totale è pari in Italia a 1,24 figli per donna, mentre in Sicilia è di 1,35 e in Sardegna risulta inferiore a 1 (0,95); l'età media della popolazione italiana è 45,5 anni, in Sicilia 44,2 anni e in Sardegna 47,5 anni.

Le previsioni delle famiglie, tenendo conto delle specificità e dei contesti territoriali, forniscono scenari evolutivi differenti per le Isole. Nel periodo compreso tra il 2022 e il 2042, in entrambe le isole il numero totale di famiglie rimarrà pressoché stabile ma con una lieve tendenza alla diminuzione: in Sicilia si manterranno poco sotto i 2 milioni, in Sardegna si prevede una discesa sotto la soglia delle 700 mila nel 2042 (dalle 710 mila del 2022). Per quanto riguarda la dimensione familiare si assisterà, come per l'Italia, a una riduzione importante del numero medio di componenti, che in Sicilia passerà da 2,45 a 2,21 e in Sardegna, dove già nel 2022 la dimensione media è contenuta (2,23 membri), si ridurrà fino a raggiungere 1,99 componenti in media per famiglia nel 2042.

Anche nell'ambito delle strutture familiari si rilevano trasformazioni importanti nelle Isole.

Nel 2022 in Sicilia la quota più consistente di famiglie è ancora composta dalle coppie con figli (36,7% delle famiglie rispetto al 31,9% dell'Italia), una quota che nel corso di venti anni è destinata a scendere fino al 29,3% (in Italia 25,3%). Nel 2042 la tipologia familiare più diffusa sarà quindi rappresentata dalle persone sole, che aumenteranno dal 30,1% del 2022 al 34,4%, e saranno costituite per la maggior parte da donne sole (20,9%).

In Sardegna l'incidenza della famiglia tradizionale costituita dalla coppia con figli è nel 2022 già su livelli bassi (28,9%) e si ridurrà a poco più di una famiglia su cinque (21,2%) nel 2042. Le persone sole, che nel 2022 costituiscono un terzo delle famiglie della Sardegna, aumenteranno significativamente, raggiungendo quasi il 40% del totale delle famiglie, con una netta prevalenza delle donne sole (22,0%). Quest'isola è caratterizzata anche da una più alta frequenza di madri sole, la cui incidenza rimarrà stabile intorno al 12% (in Italia poco meno del 9%).

### *Le disparità di accesso ad alcuni servizi*

Sulla base delle informazioni tratte dall'Indagine Aspetti della vita quotidiana<sup>22</sup> è possibile analizzare le disparità territoriali nell'accesso ad alcuni servizi di base.

Nel 2022 la quota di famiglie che dichiarano difficoltà (un po' o molta) a raggiungere alcuni servizi si attesta su livelli più elevati in Sicilia rispetto alla Sardegna, dove si registrano valori sistematicamente inferiori sia alla media italiana sia alle altre ripartizioni.

In particolare, solo l'8,1% delle famiglie sarde ha difficoltà a raggiungere le farmacie del territorio mentre in Sicilia si raggiunge il 20,4% (14% la media nazionale). Hanno difficoltà a raggiungere il Pronto Soccorso il 43,9% delle famiglie sarde rispetto al 55,3% di quelle siciliane (circa il 50% la media italiana).

Per il servizio reso da polizia e carabinieri si evidenzia una minore difficoltà di accesso per le famiglie residenti in Sardegna: solo il 15,7% dichiara di avere un po' o molta difficoltà a raggiungere questi servizi rispetto al 36,1% delle famiglie della Sicilia, al 36,6% di quelle del Sud e al 29,5% della media nazionale. Anche rispetto al raggiungimento degli uffici comunali si presenta una situazione analoga dove la Sardegna mostra più ridotti livelli di difficoltà rispetto sia alla Sicilia sia alle altre ripartizioni.

Per i servizi di pubblica utilità i livelli di accesso e tempi di attesa del servizio sono anch'essi diversificati. Nel 2022, in Italia, poco meno del 40% delle persone di 18 anni e più si è recato presso una ASL; nelle Isole la situazione è molto differenziata: in Sicilia si rileva il 29,8% di utenti (valore inferiore di circa 10 punti percentuali rispetto alla media nazionale), in Sardegna il 39,1%, in linea con la media dell'Italia. Gli utenti che lamentano tempi di attesa superiori ai 20 minuti sono in media il 50,2% a livello nazionale con valori molto più elevati al Sud (65,3%) e nelle Isole (63,4%). In Sicilia e

---

<sup>22</sup> Per informazioni sulla rilevazione si veda: <https://www.istat.it/it/archivio/91926>.

Sardegna i valori sono leggermente inferiori a quello del Sud e pari, rispettivamente, al 64,8% e 60,3% degli utenti.

Sempre nel 2022, a livello nazionale, il servizio di Anagrafe è stato utilizzato dal 31,6% delle persone di 18 anni e più; in Sardegna tale percentuale è più alta della media (33,8%), in Sicilia si attesta al 28,2% dei residenti. Attese superiori ai 20 minuti per l'erogazione del servizio si segnalano anche in questo caso in Sicilia, con il 39,4% degli utenti (27,3% per il totale Italia e 31,6% in Sardegna).

Il 49,9% dei siciliani sono utenti degli uffici postali; tra i sardi il valore raggiunge il 62% (58,1% la media italiana); oltre la metà degli utenti residenti in Sicilia risultano svantaggiati in termini di attesa del servizio, con file di oltre 20 minuti, per quasi tutte le tipologie di operazioni effettuate.

### *Le difficoltà di collegamento e la soddisfazione per i servizi di trasporto*

L'Indagine Aspetti della vita quotidiana permette anche di valutare l'utilizzo e la qualità del trasporto urbano ed extra-urbano percepita dai cittadini.

Nel 2022, poco più del 30% delle famiglie italiane lamenta difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici nella zona di residenza. Il disagio è più accentuato nelle regioni del Sud (41,7%), mentre le Isole maggiori mostrano caratteristiche differenti. La Sicilia, con il 37,5% di famiglie che dichiara difficoltà di collegamento con i mezzi, si colloca tra le regioni in cui il problema dell'accessibilità dei servizi è più avvertito. Decisamente migliore la situazione in Sardegna, dove soltanto una famiglia su quattro lamenta le stesse difficoltà (il 25,6%), un dato che avvicina il territorio sardo alle regioni in cui si riscontrano minori situazioni di svantaggio.

Per quel che riguarda l'utilizzo del servizio, i dati mostrano che la quota di utenti dei diversi mezzi è generalmente più bassa rispetto alla media nazionale sia in Sicilia sia in Sardegna, mentre è diversa tra le due isole la valutazione della qualità dei servizi di trasporto: peggiore in Sicilia rispetto alla media nazionale; più spesso in linea con il dato nazionale, e in alcuni casi migliore, in Sardegna.

L'utenza del treno, pari a poco meno di un terzo della popolazione italiana di 14 anni e più, registra i valori più bassi proprio tra i residenti delle due isole maggiori. Ha viaggiato in treno almeno una volta nel corso del 2022 soltanto l'11,8% dei siciliani e il 14,5% dei sardi, una fascia di utenza decisamente più bassa di quella registrata a livello nazionale (il 30,0%) e nelle altre regioni del Sud (26,0%). A uno scarso utilizzo del servizio, legato anche alla inadeguatezza della rete ferroviaria, corrisponde inoltre un giudizio molto spesso negativo per la qualità del servizio offerto. Gli utenti che risiedono nelle Isole sono generalmente più insoddisfatti: la differenza maggiore rispetto al dato nazionale si registra proprio negli aspetti relativi alla frequenza delle corse, con quote di utenti non soddisfatti per questo aspetto pari al 40,7% in Sicilia e al 42,3% in Sardegna (23,7% in Italia); anche la velocità delle corse (35,9% in Sicilia, 41,5% in Sardegna, il 20,8 per l'Italia) e il costo del biglietto (42,8% Sicilia, 44,4% Sardegna, il 30,4% Italia) mostrano livelli di insoddisfazione più alti. Gli aspetti che raccolgono più spesso giudizi critici sono però quelli relativi alla possibilità di



collegamento con altri comuni (44,2% Sicilia, 51,2% Sardegna) e alla comodità degli orari (56,0% in Sicilia, 44,3% in Sardegna). Nelle Isole il giudizio sulla qualità del servizio ferroviario è peggiore anche rispetto al Sud, dove pure la quota di utenti insoddisfatti è superiore alla media nazionale.

Nel 2022 autobus, filobus e tram in Italia sono stati utilizzati almeno una volta da un quinto della popolazione di 14 anni e più (20,4%), da quasi l'11% in Sicilia e dal 16,1% in Sardegna, una quota quest'ultima simile alla media delle regioni del Sud (14,3%) ma decisamente più bassa rispetto alle altre ripartizioni. La qualità del trasporto pubblico urbano, considerata nel complesso meno soddisfacente rispetto a quella degli altri servizi di trasporto, raggiunge i livelli più bassi in Sicilia che si colloca in fondo alla graduatoria di gradimento per tutti gli aspetti considerati. Ben oltre il 60% degli utenti si dichiara insoddisfatto per la comodità di attesa delle fermate (69,8%), la pulizia delle vetture (62,9%) e il costo del biglietto (62,3%) e oltre il 50% valuta negativamente tutti gli altri aspetti del servizio (a esclusione della velocità delle corse), con differenze nette sia rispetto alla media nazionale sia al Sud. Decisamente più positivi i giudizi espressi in Sardegna, dove l'unico aspetto considerato problematico dalla maggioranza dei residenti è la comodità di attesa delle fermate (50,5% di utenti insoddisfatti), mentre per gli altri aspetti i giudizi negativi sono significativamente meno frequenti rispetto alla media nazionale e, soprattutto, a quella del Sud.

Pullman e corriere per il trasporto extra-urbano sono stati utilizzati almeno una volta da poco più del 10% dei residenti siciliani di almeno 14 anni (11,3%). In Sardegna il livello è più alto (15,7%) e in linea con il dato nazionale e del Sud (rispettivamente, 14,0% e 15,0%). La valutazione della qualità del servizio in entrambe le Isole è generalmente peggiore rispetto alla media nazionale. È soprattutto la comodità di attesa delle fermate a lasciare insoddisfatta la gran parte dell'utenza (il 58,1% in Sicilia e il 55,2% in Sardegna), ma gli altri aspetti su cui si evidenzia una differenza significativa rispetto al resto del Paese sono la possibilità di collegamento con altri comuni (per cui esprime un giudizio negativo il 46,5% degli utenti siciliani e il 44,6% dei sardi, rispetto al 32,2% dell'Italia) e la frequenza delle corse (rispettivamente, 41,7%, 41,0% e 34,2%).

### *La densità imprenditoriale e gli ostacoli all'attività d'impresa<sup>23</sup>*

Secondo il Sistema Informativo Frame SBS Territoriale<sup>24</sup>, i cui ultimi dati disponibili sono relativi all'anno 2020, il 19,3% del valore aggiunto di industria e servizi del

---

<sup>23</sup> Le Tavole 4 e 5 e le Figure 3 e 4 illustrano con maggiore dettaglio le evidenze descritte in questo paragrafo.

<sup>24</sup> Il sistema informativo Frame SBS Territoriale è un registro esteso definito a partire dal registro di base sulle unità locali dell'industria e dei servizi, a sua volta integrato con il registro esteso sulle variabili economiche delle imprese (Frame SBS) correntemente utilizzato per la produzione dei Conti Economici Nazionali. La produzione di stime delle variabili economiche a livello territoriale è realizzata a livello di singola unità locale in modo coerente con i dati prodotti a livello d'impresa e con una elevata capacità di scalabilità delle informazioni secondo classificazioni territoriali e settoriali standard e non standard.

Mezzogiorno è realizzato in Sicilia; la Sardegna ha un peso economico minore, con un valore pari all'8,1%. Tali incidenze si riducono se si considera il solo comparto industriale, rispettivamente al 16,1% e al 6,9%. Nel complesso, la produttività nominale del lavoro nelle Isole maggiori, misurata dal valore aggiunto per addetto, è pari a 29,9 mila euro in Sicilia e a 30,8 mila in Sardegna, valori inferiori sia al dato medio nazionale (44,5 mila) sia a quello del Mezzogiorno (31,8).

Sulla base delle informazioni tratte dal "Sistema Integrato Lavoratori Occupati Indipendenti", nelle Isole maggiori il numero di imprenditori ogni mille abitanti è inferiore al valore medio nazionale (143,8 nel 2021): la Sardegna presenta un indice di densità pari a 125,1, valore comunque più elevato rispetto alla Sicilia (103,1) e al complesso del Mezzogiorno (112,5). In Sicilia, Messina e Ragusa sono le province con una maggiore densità imprenditoriale (in entrambi i casi 116,4); il valore più contenuto si registra a Caltanissetta (92,4). Nel settore manifatturiero, solo Trapani (11) e Ragusa (10,6) hanno una densità superiore al valore del Mezzogiorno (9,3). In Sardegna, le province di Cagliari e Sassari presentano i valori più elevati, rispettivamente 140,1 e 136,7; in Sud-Sardegna si registra il più basso (96). Nel comparto manifatturiero Nuoro (12,5) e Oristano (10,9) mostrano un orientamento più marcato verso il settore industriale.

Nelle Isole e più in generale nel Mezzogiorno, la percentuale di imprenditori che hanno avviato un'attività nei settori ad alto contenuto tecnologico e conoscitivo si attesta su valori tra i 5 e i 7 punti percentuali inferiori rispetto alla media nazionale (30,8%). Palermo (26,1%) per la Sicilia e Sassari (25,4%) e Cagliari (31,5%) per la Sardegna sono le uniche province con una percentuale di imprenditori operanti nei settori ad alto contenuto tecnologico e conoscitivo maggiore rispetto al valore medio del Mezzogiorno (25,2%).

In Sardegna, la percentuale di imprenditrici è pari al 31,1% del totale, più alta rispetto al Mezzogiorno (28,2%) e alla media nazionale (29%). In Sicilia, tale quota scende al 28,7% (nella provincia di Siracusa è pari al 30,1%).

Rispetto al dato medio nazionale (8%), la presenza di imprenditori stranieri nel Mezzogiorno è decisamente più contenuta (4,9%). In Sicilia la quota imprenditoriale straniera si attesta al 4,6% (la quota più elevata si registra nella provincia di Agrigento, 6,8%). La Sardegna registra una percentuale di imprenditori stranieri pari al 4,3% (4,9% nella provincia di Cagliari).

Gli imprenditori siciliani sono mediamente più giovani in confronto al dato medio nazionale (11,4%) e di ripartizione (13,6%): il 14,4% ha infatti meno di 35 anni, quota che supera il 15% nelle province di Palermo, Agrigento, Caltanissetta e Enna. In Sardegna, gli imprenditori under 35 rappresentano il 10,4% (è Nuoro la provincia con la quota di giovani imprenditori più alta, l'11,5%).

---

Per un quadro dei risultati economici delle imprese e delle multinazionali a livello territoriale nell'anno 2020 si veda: <https://www.istat.it/it/archivio/279923>.

Il 27,2% degli imprenditori siciliani possiede almeno una laurea triennale, valore pressoché simile a quello medio nazionale (27,8%) e del Mezzogiorno (27%) (Palermo e Messina sono le provincie con gli imprenditori più istruiti). In Sardegna, in cui si registra una quota di imprenditori laureati pari al 24,7%, la provincia con imprenditori più istruiti è Cagliari (33,1%).

La seconda edizione della Rilevazione multiscopo sulle imprese, i cui primi risultati sono stati diffusi lo scorso novembre<sup>25</sup>, offre alcune indicazioni sui principali ostacoli alla capacità competitiva riscontrati dalle unità economiche nel corso del 2022 e sulle potenziali specificità rilevate dalle regioni meridionali.

Per le imprese del Mezzogiorno i divari maggiori con i valori medi nazionali si osservano per la mancanza di risorse finanziarie (il 28% delle imprese dichiara la presenza di tale ostacolo contro il 23,7% del totale delle imprese italiane), il contesto socio-ambientale poco favorevole (21,2% nel Meridione e 17,2% in Italia) e la carenza di infrastrutture (5,6% e 3,3% rispettivamente). Al lordo delle diverse caratteristiche strutturali delle regioni insulari, Sicilia e Sardegna risultano allineate al resto del Mezzogiorno, con maggiori difficoltà riscontrate a causa del deficit infrastrutturale (8,4% delle imprese sarde e 7,2% delle imprese siciliane). La difficoltà nel reperire personale, in generale e di tipo qualificato, sembra colpire soprattutto le imprese sarde. Un quesito della Rilevazione multiscopo ha chiesto anche di indicare le principali difficoltà incontrate nell'avviare relazioni con altre imprese o enti nel corso del 2022. La ridotta dimensione aziendale, che costituisce la causa più diffusa sia in Italia (10,9%) sia nel complesso del Mezzogiorno (9,8%), è indicata dall'11,3% delle imprese sarde e dal 7,7% di quelle siciliane. Le difficoltà legate alla localizzazione dell'impresa assumono un peso particolarmente rilevante per le aziende sarde, con una percentuale più che doppia rispetto al dato nazionale: il 7,8% delle imprese in Sardegna dichiara di avere difficoltà nell'avvio di relazioni con altre imprese o enti legate a questo motivo (il 3,6% in Italia, il 5,3% nel Mezzogiorno e il 5,6% in Sicilia).

### *Le caratteristiche e l'impatto del turismo nelle Isole maggiori e minori<sup>26</sup>*

La penisola italiana comprende nel suo territorio, oltre alle isole maggiori di Sicilia e Sardegna, numerose isole minori riunite quasi tutte in arcipelaghi, presenti in sette Regioni e distribuite attualmente in 34 comuni, dove risiedono meno di 200 mila abitanti che, come noto, diventano milioni durante la stagione estiva.

Nel 2022 la Sicilia e la Sardegna hanno entrambe rappresentato il 3,6% delle presenze registrate nelle strutture ricettive italiane e circa il 18,5% di quelle relative alle strutture presenti nell'Italia meridionale e insulare. Esse si caratterizzano per un turismo prevalentemente domestico: la quota di presenze della componente nazionale della domanda sul totale delle presenze registrate è, infatti, pari al 56,5%

---

<sup>25</sup> Si veda: <https://www.istat.it/it/archivio/290644>.

<sup>26</sup> Le Tavole 6-11 dell'Allegato Statistico illustrano nel dettaglio le evidenze descritte in questo paragrafo.

per la Sicilia e al 54,4% per la Sardegna (quote superiori rispetto alla media nazionale del 51,2% ma inferiori a quella registrata nell'Italia meridionale e insulare del 64,2%).

Alcuni rapporti statistici calcolati sui dati del 2022 permettono di avere indicazioni importanti circa gli aspetti peculiari del turismo insulare. Con riferimento all'impatto dei flussi turistici sul territorio e sulla popolazione residente, nel 2022 l'indicatore di pressione turistica (detto anche tasso di turisticità, calcolato come il numero di presenze per abitante) a livello medio nazionale è pari a 7 presenze per ogni abitante nei comuni di tutta Italia; in Sicilia è inferiore di oltre la metà (3,1 presenze per ogni abitante), mentre in Sardegna è superiore di circa due punti percentuali (9,3). La densità turistica, espressa dal rapporto tra il numero di presenze e la superficie, è pari a 572,3 presenze per km<sup>2</sup> in Sicilia e 610,0 in Sardegna, in entrambi i casi nettamente inferiore alla media nazionale (1.364).

In base ai dati provvisori relativi ai primi nove mesi del 2023, il peso delle presenze registrate in Sicilia sul totale nazionale resta inalterato, mentre quello della Sardegna aumenta leggermente (oltre il 4,5% delle presenze nazionali). In effetti, mentre la stima della variazione tendenziale nazionale delle presenze rispetto allo stesso periodo del 2022 è del +7,3%, la Sardegna ha visto aumentare nel periodo in esame le proprie presenze di oltre il 28%, mentre la Sicilia ha registrato un leggero calo del 2%. Tuttavia, esaminando le diverse componenti della domanda turistica, sembra emergere un forte aumento del turismo *inbound*, cresciuto del 9,6% in Sicilia e del 37,7% in Sardegna (l'aumento medio stimato in tutta Italia è del 14,2%). Le presenze del turismo domestico, che a livello di media nazionale sono rimaste pressoché stabili (+0,7%), sono invece diminuite in Sicilia di oltre il 10% e salite in Sardegna di quasi il 21%.

Dal punto di vista temporale, la distribuzione dei flussi evidenzia chiaramente che le presenze nelle Isole sono caratterizzate da una forte stagionalità e che i fenomeni turistici si concentrano in modo particolare nei mesi estivi, corrispondenti alla stagione balneare.

Se in Italia nel 2022 il 62,4% delle presenze annuali si sono concentrate nel quadrimestre giugno-settembre, in Sicilia e in Sardegna tale quote salgono rispettivamente al 64,4% e all'82,3%. In entrambe le regioni, inoltre, la componente domestica è più concentrata di quella straniera di quasi 9 punti percentuali, mentre a livello medio nazionale non si rilevano differenze particolari tra le due componenti della domanda. La deviazione stagionale, ossia la media delle deviazioni assolute delle quote mensili delle presenze dalla media annuale, calcolata per la Sicilia e la Sardegna, fornisce una misura sintetica e generale della stagionalità dei propri flussi turistici: se raffrontata con il valore medio italiano (pari a 4,8), essa risulta più elevata per le destinazioni in esame, in particolare per la Sardegna (8,2).

Oltre alle Isole maggiori, le principali isole minori coprono un territorio costituito da 34 Comuni. Tra queste l'arcipelago toscano e quello campano sono quelli con il maggior numero di comuni e i flussi turistici più rilevanti. I valori degli indicatori di

pressione e di densità turistica in queste aree risultano per l'anno 2022 più elevati rispetto a quelli delle Isole maggiori. Il primo indicatore, ovunque superiore alla media nazionale (come già visto pari a 7 presenze per ogni abitante), raggiunge i valori massimi nelle isole Tremiti (120), nell'arcipelago toscano (93,7) e nelle Egadi (51,8); la pressione turistica è, invece, minore a Pantelleria (10,3), Ustica (8,3) e Arcipelago del Sulcis (7,4).

La densità turistica risulta 40 volte superiore al valore medio nazionale nelle isole del golfo di Napoli (con un valore pari a quasi 55mila), circa 13 volte in più nelle isole Tremiti (oltre 17mila) e circa 8 volte in più nell'arcipelago toscano (circa 11mila). Valori significativamente sotto la media nazionale emergono a Pantelleria e nell'arcipelago del Sulcis, dove sono inferiori a mille.

A eccezione dell'isola lacustre di Monte Isola, dove la componente *inbound* della domanda rappresenta il 60,4% del totale delle presenze annue del 2022, le isole/arcipelaghi minori hanno un'incidenza dei turisti non residenti inferiore alla media nazionale (48,8%). Nell'arcipelago del Sulcis, nelle isole del golfo di Napoli, nelle Eolie, nell'arcipelago toscano e in quello de La Maddalena le quote della clientela estera sono comprese tra il 30% e il 40%. Le presenze straniere a Capri hanno invece raggiunto nel 2022 il 72,2% delle presenze totali.

La stagionalità dei flussi turistici, e in particolare di quelli domestici, è molto evidente per tutte le isole minori: nel 2022, oltre il 70% delle presenze si è infatti concentrato nel periodo giugno-settembre, superando addirittura il 90% alle Egadi e nelle Tremiti. La deviazione stagionale risulta molto elevata per le destinazioni in esame se raffrontata con il valore medio italiano (come già visto pari a 4,8).

I dati proposti evidenziano come la pressione turistica che grava sui territori insulari, in particolare sulle isole minori, e l'enorme afflusso turistico concentrato in determinati periodi dell'anno possono rappresentare un elemento di rischio per la sostenibilità ambientale, sociale e culturale di queste aree. A fronte di tali rischi di *overtourism*, appare necessario promuovere politiche di destagionalizzazione volte a realizzare una redistribuzione dei flussi su periodi diversi o più lunghi, anche ripensando i prodotti turistici e proponendo forme di turismo lento e sostenibile, responsabile ed eco-culturale, rivolto non solo all'attività balneare. Inoltre, tramite una più efficace promozione delle isole minori all'estero, sarebbe utile incoraggiare la componente straniera della domanda turistica, la quale è notoriamente più propensa a viaggiare anche nei mesi non estivi. A tale proposito resta dirimente il fatto che le isole sono, per definizione, realtà condizionate dalle possibilità di collegamento e connessione con il continente – e, nel caso delle isole minori siciliane e sarde, anche con l'isola maggiore. Mentre la Sicilia e la Sardegna possono comunque contare su un collegamento aereo, per le destinazioni minori l'unico mezzo di trasporto disponibile è quello marittimo, a eccezione dell'isola d'Elba, di Lampedusa e di Pantelleria, dove è presente anche un aeroporto passeggeri.

## Allegato statistico

**Tavola 1 - Tassi di incremento medi annui delle isole italiane dal 2011 al 2021 secondo le componenti che determinano l'accrescimento o la decrescita della popolazione. Anni 2011-2021 (valori per 1.000)**

ISOLE	REGIONE DI APPARTENENZA	Tasso di incremento medio annuo							
		Totale	Saldo naturale	Saldo migratorio interno	Saldo migratorio estero	Saldo residuo	Italiani	Stranieri	Naturalizzazioni
Monte Isola	Lombardia	-9,3	-7,1	-2,9	0,8	-0,2	-10,0	-0,4	1,0
Arcipelago toscano	Toscana	-2,2	-4,4	-1,4	2,2	1,4	-4,5	0,7	1,6
Isole pontine	Lazio	0,5	-4,0	0,6	4,3	-0,5	-2,7	2,6	0,5
Isole del golfo di Napoli	Campania	-1,6	-0,8	-18,4	1,5	16,1	-3,1	0,7	0,9
Isole Tremiti	Puglia	-5,5	-1,0	-92,4	3,2	84,6	-8,6	0,8	2,3
Arcipelago Egadi	Sicilia	3,5	-5,0	-10,6	-2,2	21,2	2,5	0,8	0,2
Isole Eolie	Sicilia	5,1	-1,1	2,6	3,5	0,1	1,7	2,1	1,4
Isole Pelagie	Sicilia	2,9	1,7	0,0	1,3	-0,1	1,6	0,9	0,5
Pantelleria	Sicilia	-4,0	-4,4	-1,3	1,8	-0,1	-5,5	0,9	0,6
Ustica	Sicilia	-2,3	-4,1	2,3	1,1	-1,6	-2,3	-0,5	0,5
Arcipelago del Sulcis	Sardegna	-5,7	-6,8	1,1	-0,4	0,4	-6,3	0,4	0,2
Arcipelago di La Maddalena	Sardegna	-5,7	-3,9	-0,4	0,3	-1,6	-6,2	0,0	0,5
Sicilia		-4,2	-2,1	-3,0	0,5	0,4	-5,8	1,1	0,6
Sardegna		-3,8	-3,7	-0,6	0,5	0,0	-5,2	0,9	0,4
<b>Italia</b>		<b>-1,4</b>	<b>-2,8</b>	<b>0,0</b>	<b>1,4</b>	<b>0,0</b>	<b>-4,9</b>	<b>1,4</b>	<b>2,1</b>

Fonte: Istat, Ricostruzione intercentruaria del bilancio demografico (2011-2018) e Censimento permanente della popolazione (2019-2021)

**Tavola 2 - Previsioni della popolazione e delle famiglie in Italia, Sicilia e Sardegna.  
Anni 2022 e 2042 (valori assoluti e percentuali)**

POPOLAZIONE E FAMIGLIE	Italia		Sicilia		Sardegna	
	2022	2042	2022	2042	2022	2042
Popolazione (in migliaia)	59.030	56.146	4.833	4.223	1.587	1.348
Variazione %	-	-4,9	-	-12,6	-	-15,1
Famiglie (in migliaia)	25.313	26.169	1.962	1.905	710	675
Persone sole (%)	33,1	37,5	30,1	34,4	33,3	39,4
<i>Di cui: maschi (%)</i>	14,9	16,2	12,6	13,5	16,5	17,4
<i>Di cui: femmine (%)</i>	18,2	21,3	17,5	20,9	16,8	22,0
Coppia senza figli (%)	20,6	21,7	18,0	19,6	18,5	19,8
Coppie con figli (%)	31,9	25,3	36,7	29,3	28,9	21,2
Madri sole(%)	8,8	8,9	8,9	9,6	12,0	11,8
Padri soli (%)	1,9	2,5	2,7	3,9	1,9	2,9
Altra tipologia (%)	3,8	4,2	3,5	3,2	5,5	5,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Numero medio di componenti familiari</b>	<b>2,32</b>	<b>2,13</b>	<b>2,45</b>	<b>2,21</b>	<b>2,23</b>	<b>1,99</b>

Fonte: Istat, Previsioni della popolazione e delle famiglie, <https://www.istat.it/it/archivio/288443>

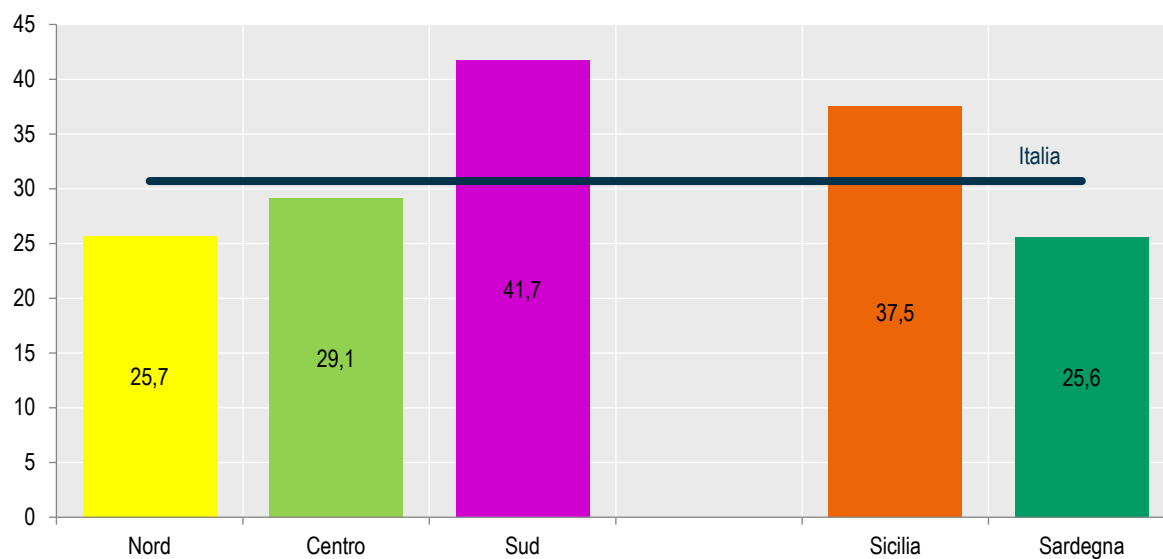
**Tavola 3 - Famiglie che dichiarano di avere un po' o molta difficoltà a raggiungere alcuni servizi nella zona in cui risiedono. Anno 2022**  
(per 100 famiglie della stessa regione o ripartizione)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE/ REGIONE	Farmacie	Pronto soccorso	Polizia, carabinieri	Uffici comunali	Negozi alimentari, mercati	Supermercati
Nord	10,5	45,0	26,8	24,0	17,6	22,4
Centro	13,7	47,0	27,9	35,4	16,6	20,8
Sud	20,4	61,4	36,6	36,1	20,5	25,2
Isole	17,2	52,3	30,8	33,1	19,1	20,7
Sicilia	20,4	55,3	36,1	39,4	22,3	22,3
Sardegna	8,1	43,9	15,7	15,1	10,3	16,3
<b>Italia</b>	<b>14,0</b>	<b>49,7</b>	<b>29,5</b>	<b>29,8</b>	<b>18,2</b>	<b>22,5</b>

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

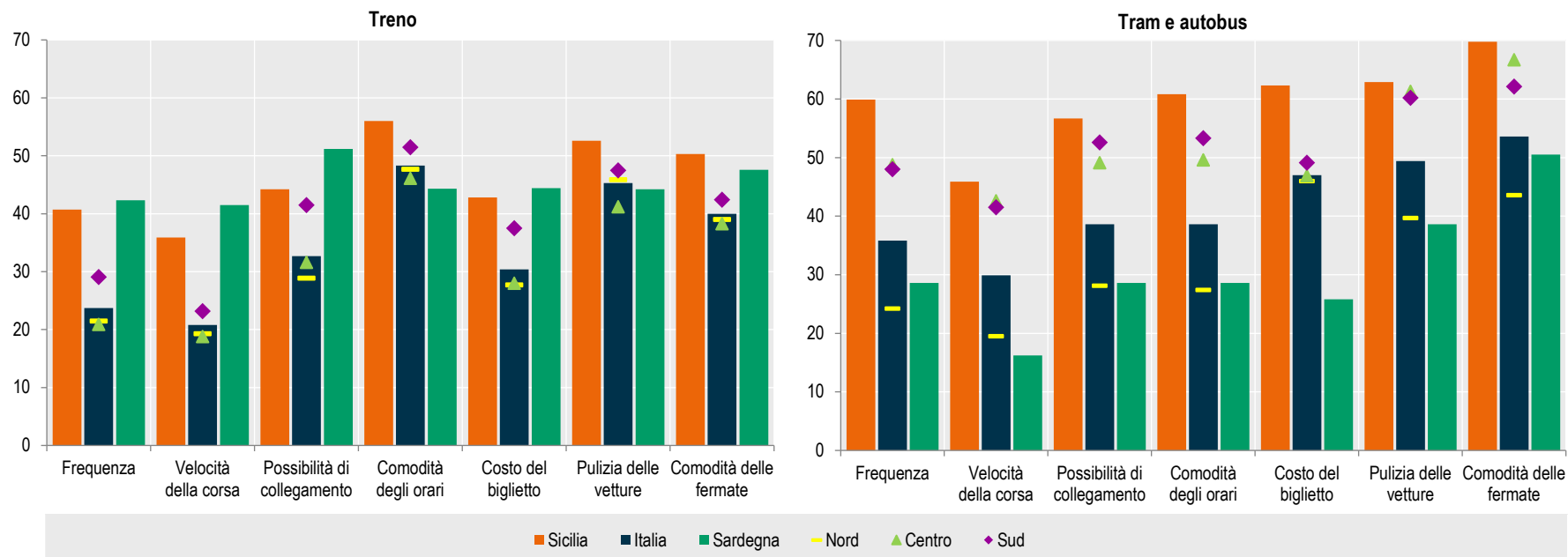


**Figura 1 - Famiglie che dichiarano molte o abbastanza difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici nella zona in cui risiedono. Anno 2022**  
(per 100 famiglie della stessa regione o ripartizione)



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

**Figura 2 - Persone di 14 anni e oltre che utilizzano i vari mezzi di trasporto (utenza) che si dichiarano poco o per niente soddisfatte per alcuni aspetti del servizio. Anno 2022**  
(per 100 persone della stessa regione o ripartizione)



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

**Tavola 4 - Principali aggregati e indicatori economici per regione e macrosettore di attività economica.  
Anno 2020 (valori assoluti)**

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE/ REGIONI	Numero unità locali	Addetti	Dipendenti	Retribuzioni (migliaia di euro)	Valore aggiunto (migliaia di euro)	Fatturato (migliaia di euro)	Valore aggiunto per addetto (migliaia di euro)	Retribuzione per dipendente (migliaia di euro)
<b>INDUSTRIA</b>								
<b>Nord-ovest</b>	<b>294.939</b>	<b>1.795.813</b>	<b>1.495.326</b>	<b>47.988.249</b>	<b>118.085.088</b>	<b>466.357.424</b>	<b>65,8</b>	<b>32,1</b>
<b>Nord-est</b>	<b>223.804</b>	<b>1.515.769</b>	<b>1.282.997</b>	<b>39.382.067</b>	<b>96.950.925</b>	<b>359.219.577</b>	<b>64,0</b>	<b>30,7</b>
<b>Centro</b>	<b>194.683</b>	<b>978.331</b>	<b>786.286</b>	<b>21.179.221</b>	<b>53.815.213</b>	<b>221.910.350</b>	<b>55,0</b>	<b>26,9</b>
Sicilia	51.059	189.549	141.965	3.336.358	7.597.847	30.526.590	40,1	23,5
Sardegna	21.569	77.570	56.372	1.414.466	3.248.470	12.940.626	41,9	25,1
<b>Mezzogiorno</b>	<b>243.454</b>	<b>1.073.076</b>	<b>847.113</b>	<b>19.425.160</b>	<b>47.125.232</b>	<b>180.190.008</b>	<b>43,9</b>	<b>22,9</b>
<b>ITALIA</b>	<b>956.880</b>	<b>5.362.989</b>	<b>4.411.722</b>	<b>127.974.696</b>	<b>315.976.458</b>	<b>1.227.677.359</b>	<b>58,9</b>	<b>29,0</b>
<b>SERVIZI</b>								
<b>Nord-ovest</b>	<b>1.067.001</b>	<b>3.525.679</b>	<b>2.467.209</b>	<b>64.324.693</b>	<b>159.743.347</b>	<b>603.690.311</b>	<b>45,3</b>	<b>26,1</b>
<b>Nord-est</b>	<b>757.548</b>	<b>2.426.269</b>	<b>1.638.182</b>	<b>36.724.725</b>	<b>93.347.915</b>	<b>362.346.263</b>	<b>38,5</b>	<b>22,4</b>
<b>Centro</b>	<b>811.830</b>	<b>2.456.046</b>	<b>1.666.559</b>	<b>36.404.729</b>	<b>92.987.931</b>	<b>369.688.144</b>	<b>37,9</b>	<b>21,8</b>
Sicilia	236.817	611.265	388.419	6.359.051	16.354.522	65.785.014	26,8	16,4
Sardegna	90.928	250.597	162.076	2.927.107	6.854.621	23.110.074	27,4	18,1
<b>Mezzogiorno</b>	<b>1.077.255</b>	<b>2.823.603</b>	<b>1.802.309</b>	<b>30.357.065</b>	<b>76.860.626</b>	<b>302.045.103</b>	<b>27,2</b>	<b>16,8</b>
<b>ITALIA</b>	<b>3.713.634</b>	<b>11.231.597</b>	<b>7.574.259</b>	<b>167.811.211</b>	<b>422.939.820</b>	<b>1.637.769.821</b>	<b>37,7</b>	<b>22,2</b>

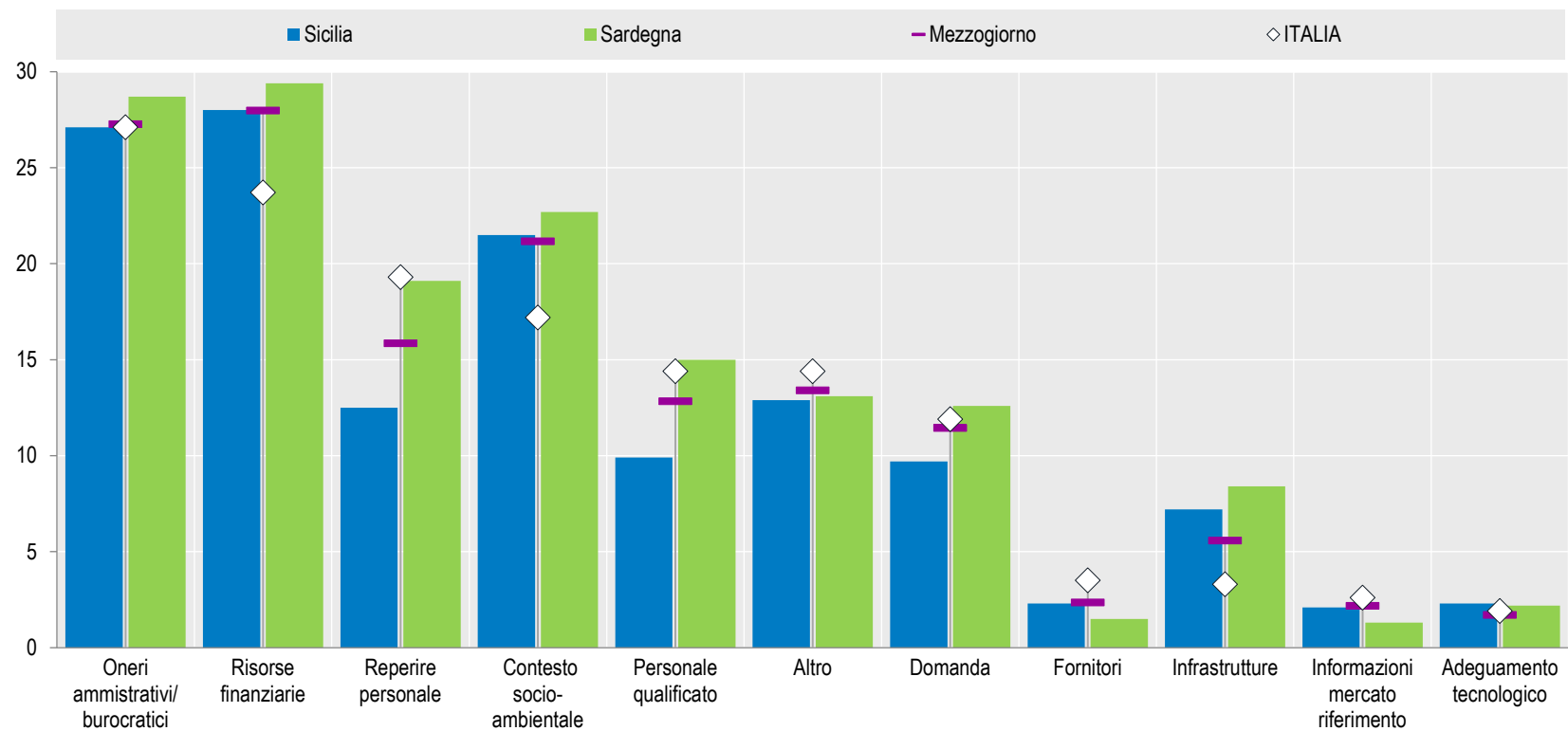
Fonte: Istat, Frame SBS Territoriale

**Tavola 5 - Tasso di imprenditorialità per macrosettori economici e imprenditori per caratteristiche demografiche e provincia. Italia, Mezzogiorno, Sicilia e Sardegna. Anno 2021**  
(valori per 1000 residenti di 15-64 anni e valori percentuali)

PROVINCE/ REGIONI	Imprenditori (per 1.000 residenti 15-64 anni)				Imprenditori (valori %)				
	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale	In attività ad alto contenuto tecnologico e conoscitivo	Donna	Stranieri	Under 35	Con almeno una laurea triennale
<b>Sicilia</b>	<b>8,4</b>	<b>10,4</b>	<b>84,3</b>	<b>103,1</b>	<b>23,9</b>	<b>28,7</b>	<b>4,6</b>	<b>14,4</b>	<b>27,2</b>
Trapani	11,0	10,6	87,1	108,7	22,2	28,6	4,7	14,4	23,6
Palermo	6,8	7,9	81,5	96,2	26,1	29,3	3,9	15,0	29,1
Messina	8,8	13,6	94,0	116,4	24,5	29,7	5,0	13,2	29,5
Agrigento	8,6	9,4	78,6	96,7	19,3	27,7	6,8	15,0	24,6
Caltanissetta	8,9	9,4	74,1	92,4	22,3	27,6	4,3	15,2	24,7
Enna	8,6	10,9	75,5	95,0	21,5	28,5	4,8	15,5	25,8
Catania	8,6	10,6	86,8	106,0	24,8	28,0	4,0	14,2	27,4
Ragusa	10,6	14,9	90,8	116,4	22,2	27,4	4,8	14,1	24,7
Siracusa	7,6	9,7	79,2	96,4	24,2	30,1	4,8	13,5	28,0
<b>Sardegna</b>	<b>9,5</b>	<b>15,5</b>	<b>100,1</b>	<b>125,1</b>	<b>24,7</b>	<b>31,1</b>	<b>4,3</b>	<b>10,4</b>	<b>24,7</b>
Sassari	9,9	18,9	107,8	136,7	25,4	30,8	4,6	10,9	22,6
Nuoro	12,5	17,2	90,4	120,2	19,0	32,0	4,2	11,5	20,9
Cagliari	7,8	13,5	118,8	140,1	31,5	31,3	4,9	9,7	33,1
Oristano	10,9	14,0	90,1	115,0	19,9	29,5	3,5	9,7	21,2
Sud Sardegna	8,6	12,7	74,8	96,0	17,5	31,4	3,2	10,1	17,6
<b>Mezzogiorno</b>	<b>9,3</b>	<b>12,0</b>	<b>91,2</b>	<b>112,5</b>	<b>25,2</b>	<b>28,2</b>	<b>4,9</b>	<b>13,6</b>	<b>27,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>14,4</b>	<b>16,0</b>	<b>113,4</b>	<b>143,8</b>	<b>30,8</b>	<b>29,0</b>	<b>8,0</b>	<b>11,4</b>	<b>27,8</b>

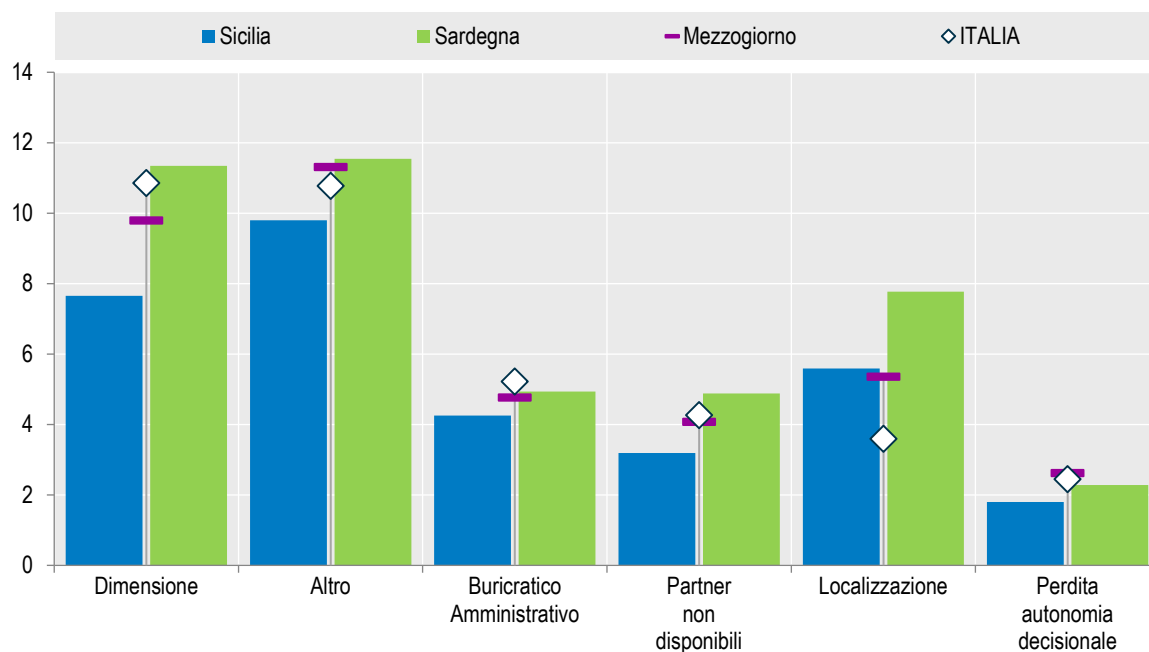
Fonte: Istat, Sistema Integrato Lavoratori Occupati Indipendenti

**Figura 3 - Ostacoli alla competitività di impresa. Anno 2022**  
 (valori percentuali sul totale delle imprese dello stesso territorio)



Fonte: Istat, Rilevazione multiscopo sulle imprese

**Figura 4 - Ostacoli nell'avvio di relazioni con altre imprese o enti. Anno 2022**  
 (valori percentuali sul totale delle imprese dello stesso territorio)



Fonte: Istat, Rilevazione multiscopo sulle imprese

**Tavola 6 - Presenze negli esercizi ricettivi di Sicilia e Sardegna. Anno 2022**  
(valori assoluti e percentuali)

REGIONE	Residenti	Non residenti	Totale presenze
Sicilia	8.355.072	6.428.084	14.783.156
Sardegna	7.994.435	6.706.476	14.700.911
<b>Totale Isole</b>	<b>16.349.507</b>	<b>13.134.560</b>	<b>29.484.067</b>
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>210.939.098</b>	<b>201.069.434</b>	<b>412.008.532</b>
<b>% Isole su totale Italia</b>	<b>7,8</b>	<b>6,5</b>	<b>7,2</b>

Fonte: Istat, Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi

**Tavola 7 - Variazione delle presenze negli esercizi ricettivi di Sicilia e Sardegna nei primi tre trimestri dell'anno - Anni 2022/2023 (a)**

(valori percentuali)

REGIONE	Residenti	Non residenti	Totale presenze
Sicilia	-10,4	9,6	-2,0
Sardegna	20,9	37,7	28,4
<b>Totale Italia</b>	<b>0,7</b>	<b>14,2</b>	<b>7,3</b>

Fonte: Istat, Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi

(a) I dati del 2023 sono provvisori e pertanto suscettibili di revisione.



**Tavola 8 - Stagionalità delle presenze negli esercizi ricettivi di Sicilia e Sardegna (giugno-settembre) e deviazione stagionale (a) per le due componenti della domanda. Anno 2022**

(valori percentuali)

REGIONE	Quota % giugno-settembre			Deviazione stagionale		
	Residenti	Non residenti	Totale	Residenti	Non residenti	Totale
Sicilia	68,4	59,2	64,4	5,8	5,4	5,2
Sardegna	86,4	77,5	82,3	8,8	7,5	8,2
<b>Totale Italia</b>	<b>62,7</b>	<b>62</b>	<b>62,4</b>	<b>4,9</b>	<b>4,8</b>	<b>4,8</b>

Fonte: Istat, Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi

(a) Media delle deviazioni assolute delle quote mensili delle presenze dalla media annuale

**Tavola 9 - Distribuzione territoriale delle isole minori**

REGIONI	ISOLE / ARCIPELAGHI	Numero di Comuni (al 1 gennaio 2022)
Lombardia	Monte Isola	1
Toscana	Arcipelago toscano	9
Lazio	Isole pontine	2
Campania	Isole del golfo di Napoli	9
Puglia	Isole Tremiti	1
Sicilia	Arcipelago Egadi	1
	Isole eolie	4
	Isole pelagie	1
	Pantelleria	1
	Ustica	1
Sardegna	Arcipelago del Sulcis	3
	Arcipelago di La Maddalena	1
<b>Totale</b>		<b>34</b>

Fonte: Classificazioni statistiche e dimensione dei comuni

**Tavola 10 - Presenze negli esercizi ricettivi delle isole minori: totale annuale, pressione turistica, densità turistica e composizione della domanda. Anno 2022**  
(valori assoluti e percentuali)

REGIONI	ISOLE / ARCIPELAGHI	Presenze	Pressione turistica	Densità turistica	Quota % residenti	Quota % non residenti
Lombardia	Monte Isola	14.292	8,8	1.134	39,6	60,4
Toscana	Arcipelago toscano	3.095.970	93,7	10.755	61,5	38,5
Lazio	Isole pontine	72.058	18,0	6.054	87,7	12,3
Campania	Isole del golfo di Napoli	3.350.792	38,9	54.629	64,7	35,3
Puglia	Isole Tremiti	55.477	119,6	17.457	92,7	7,3
Sicilia	Arcipelago Egadi	231.616	51,8	6.045	87,9	12,1
	Isole eolie	452.639	30,1	3.901	63,2	36,8
	Isole pelagie	214.183	33,1	8.492	94,4	5,6
	Pantelleria	76.634	10,3	907	88,9	11,1
	Ustica	10.882	8,3	1.321	82,4	17,6
Sardegna	Arcipelago del Sulcis	143.945	7,4	847	66,2	33,8
	Arcipelago di La Maddalena	271.307	25,4	5.250	58,8	41,2
<b>Totale Isole / Arcipelaghi</b>		<b>7.989.795</b>	<b>42,0</b>	<b>9.174</b>	<b>65,3</b>	<b>34,7</b>
<b>Totale Italia</b>		<b>412.008.532</b>	<b>7,0</b>	<b>1.364</b>	<b>51,2</b>	<b>48,8</b>

Fonte: Istat, Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi

**Tavola 11 - Stagionalità delle presenze negli esercizi ricettivi delle isole minori (giugno-settembre) e deviazione stagionale (a) per le due componenti della domanda. Anno**  
(valori percentuali)

REGIONI	ISOLE / ARCIPELAGHI	Quota % giugno-settembre			Deviazione stagionale		
		Residenti	Non residenti	Totale	Residenti	Non residenti	Totale
Lombardia	Monte Isola	65,9	78,8	73,7	6,0	7,6	6,7
Toscana	Arcipelago toscano	89,8	79,4	85,8	9,4	7,9	8,7
Lazio	Isole pontine	87,8	87,4	87,8	9,1	9,1	9,1
Campania	Isole del golfo di Napoli	69,3	66,8	68,4	6,2	6,7	6,4
Puglia	Isole Tremiti	93,6	96,0	93,7	10,0	10,4	10,1
Sicilia	Arcipelago Egadi	91,4	80,9	90,1	9,7	8,0	9,5
	Isole eolie	87,6	64,3	79,0	9,0	6,9	7,8
	Isole pelagie	79,9	52,7	78,4	7,8	3,6	7,5
	Pantelleria	76,3	62,0	74,7	7,2	4,8	6,9
	Ustica	88,0	82,4	87,0	9,1	8,4	8,9
Sardegna	Arcipelago del Sulcis	85,6	74,7	81,9	8,7	7,7	8,1
	Arcipelago di La Maddalena	81,6	76,1	79,3	8,6	7,9	8,3
<b>Totale Isole / Arcipelaghi</b>		<b>80,3</b>	<b>72,8</b>	<b>77,7</b>	<b>7,8</b>	<b>7,3</b>	<b>7,4</b>
<b>Totale Italia</b>		<b>62,7</b>	<b>62,0</b>	<b>62,4</b>	<b>4,9</b>	<b>4,8</b>	<b>4,8</b>

Fonte: Istat, Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi

(a) Media delle deviazioni assolute delle quote mensili delle presenze dalla media annuale